

DANTE 2021

Virginio Gazzolo recita il "De vulgari eloquentia" Sotto Nicoletta Maraschio

”

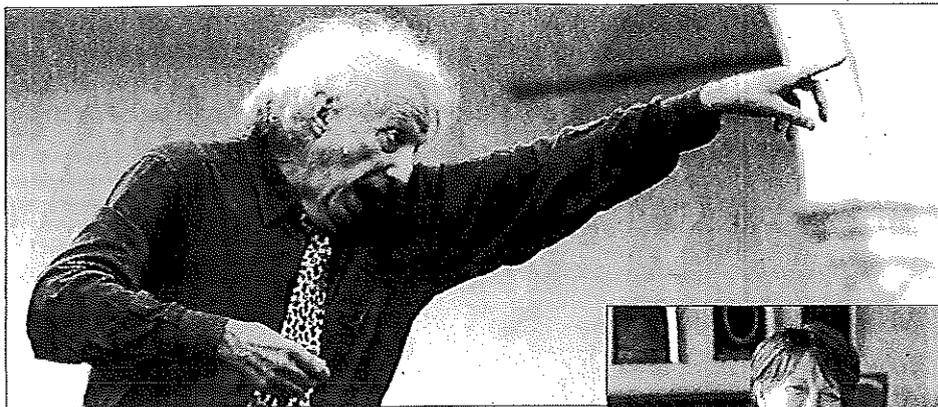
Chiusa la prima edizione del festival, intervista alla presidente dell'Accademia fiorentina

di Alessandro Fogli

RAVENNA. Forte dell'abbrivio innescato da *Dante09*, la prima edizione del nuovo festival con cui la fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna partecipa al *Settembre dantesco*, "Dante 2021", si è conclusa ieri con un confortante bilancio di presenze e consensi. Una tre giorni di spettacoli e incontri pubblici all'insegna della profonda influenza che l'Alighieri ha lasciato nella nostra cultura, alla quale ha partecipato come direzione scientifica la fiorentina Accademia della Crusca, la più prestigiosa istituzione linguistica d'Italia (fu fondata nel 1583), recentemente al centro di un'accorata mobilitazione mediatica che ne ha salvato il destino, messo in dubbio dalla manovra finanziaria. Proprio con la presidente dell'Accademia, Nicoletta Maraschio, tiriamo le somme del primo "Dante 2021".

Maraschio, che bilancio redigerebbe di questa prima edizione di Dante 2021?

«È la prima volta che l'Accademia partecipa dal punto di vista della direzione scientifica a una manifestazione di questo tipo e dunque è normale che ci fossero delle incertezze. Ma queste sono state immediatamente fugate fin dal primo giorno, perché la risposta del pubblico di Ravenna è la testimonianza più significativa dell'interesse che questa manifestazione è riuscita a suscitare. Poi, seguendo le diverse forme del festival, mi sembra che sia dal punto di vista dello spettacolo che da



RAVENNA

«La Crusca si salva con un'immagine più moderna»

quello degli interventi scientifici e di riflessione su Dante, la sua lingua e sulla lingua della Costituzione, ci siano stati dei risultati molto apprezzabili».

In ambito dantesco c'è sempre un po' di preoccupazione di non riuscire a coinvolgere un pubblico giovane. Com'è andata?

«C'è stata, soprattutto agli spettacoli serali, la presenza di tanti giovani, magari un po' meno alle tavole rotonde organizzate nei chioschi francescani. Tuttavia ritengo la combinazione tra spettacolarità e riflessione la strada giusta per far sì che molti giovani, studenti liceali, universitari possano partecipare anche ai momenti più di riflessione. Tra l'altro il bellissimo spettacolo sul *De vulgari eloquentia* di Virginio Gazzolo di venerdì è stato assolutamente coinvolgente e capace di attirare un pubblico più giovane. Spero che l'anno prossimo l'esempio di quest'edizione, ossia una sperimentazione di lin-

guaggi diversi, possa essere un elemento di attrazione ancora maggiore».

Cosa ha convinto l'Accademia a partecipare al festival in qualità di co-organizzatore?

«Avevo partecipato l'anno scorso con un intervento al festival *Dante09* e mi ero già resa conto che la città di Ravenna è molto ricettiva e disposta a partecipare, e questo è stato un elemento molto positivo. Poi il rapporto con le istituzioni e la Fon-

dazione Cassa di Risparmio si è rivelato amichevole fin da subito, e quindi si è creata una collaborazione che mi ha fatto capire che le cose potevano andare molto bene».

Tra l'altro in un momento in cui l'Accademia ha rischiato la chiusura.

«Proprio così. Lo dico a nome dell'Accademia: sono veramente grata di questo invito, arrivato nel momento in cui l'Accademia della Crusca ha ri-

schiato di sparire. L'immagine di un'Accademia troppo fiorentina, troppo pedante, contrasta completamente con quello che facciamo realmente ormai da tanti anni, e però ci è rimasta appiccicata addosso. Uscire da Firenze, venire a Ravenna, incontrare un pubblico tanto vasto, occuparsi di questioni linguistiche ma contestualmente suggerire - naturalmente di concerto con gli organizzatori - spettacoli interessanti, credo sia il modo migliore per far vedere che cos'è l'Accademia oggi. Certo, facciamo ricerca e formazione, ma siamo anche capaci di un dialogo diretto con un pubblico vasto ed eterogeneo. Sono molto grata a Ravenna che mi ha dato quest'occasione».

Qual è lo stato di salute della nostra lingua?

«Nell'ultima giornata di "Dante 2021" si è parlato proprio di quest'argomento, ossia dell'italiano contemporaneo e del rapporto tra presente, passato (rappresentato da Dante) e prospettive future. Il

”

Maraschio:
«Sono veramente grata di questo invito arrivato quando abbiamo rischiato di sparire»



giudizio è abbastanza articolato: oggi stiamo vivendo una fase di massima convergenza linguistica del nostro Paese e questo è un qualche cosa che non dobbiamo dimenticare, perché non si è mai avuta un'omogeneità linguistica tanto alta in Italia dai tempi dei romani, quando c'era il latino. Ci sono sempre state tante lingue diverse, che naturalmente sono una ricchezza ma che dimostrano che non c'è mai stata l'esigenza di uno strumento comunicativo comune a tutti quelli che abitavano su questa penisola. Questo è il primo dato di fatto. Ma cosa sta succedendo all'italiano? L'italiano oggi è una lingua scritta e parlata e quindi il parlato influenza lo scritto come non è mai avvenuto nei secoli passati; questo significa che l'italiano sta cambiando proprio sotto le spinte del parlato come mai prima. Dunque non dobbiamo scandalizzarci dei cambiamenti in atto. Gli elementi negativi sono però rappresentati dal fatto che l'italiano non è posseduto in egual misura - e in modo neppure sufficiente per certe funzioni, non solo quelle per conversare in famiglia o tra amici - da tutti gli italiani. Questo è il primo ostacolo da superare. L'altro fattore negativo è l'abbassamento culturale del Paese, che naturalmente si riflette sulla lingua; ecco allora l'uso di stereotipi e un uso non creativo della lingua, davvero esiziale. Se si ripetono a pappagallo formule o espressioni sentite dalla televisione, si rinuncia alla nostra personalità linguistica».

FIRENZE ALLA CERIMONIA DELL'OLIO

RAVENNA. L'assessore al Turismo Elisabetta Cianfanelli a nome del Comune di Firenze, e su invito del festival "Dante 2021" e dell'Accademia della Crusca, poi Carla Fracci, assessore alla Cultura della Provincia, il presidente della Cassa di Risparmio Aureliano Benedetti, il direttore degli Uffici Antonio Natali, la direttrice della Biblioteca Nazionale Maria Letizia Sebastiani, l'imprenditore Lorenzo Villorosi, l'editore Daniele Olschki e tanti altri. Oggi un folto gruppo di personalità fiorentine parteciperà a Ravenna alla tradizionale cerimonia dell'olio, l'omaggio che la patria di Dante Alighieri offre ogni anno alla tomba del sommo poeta, sepolto come noto nella città romagnola. La cerimonia, alla quale parteciperà anche il sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci, suggella la prima edizione del festival "Dante 2021".